

Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraïm e Memphis
Sovrano Gran Santuario Adriatico



IL RISVEGLIO INIZIATICO



Anno XVI

Agosto-Settembre 2005

N. 8-9

Iniziazione, Misticismo e Teurgia

Modernismo e Massoneria

Vieni sponsa del Libano

Lecture qabalistiche e riflessioni



La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.

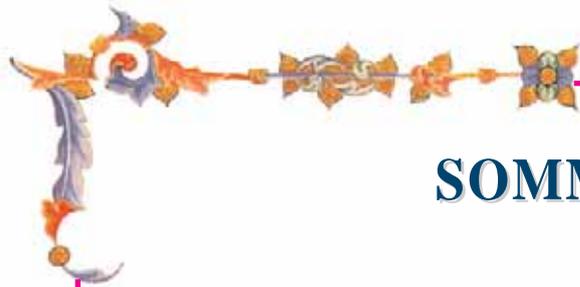
Stampato in proprio

Viene riportata anche in Internet, sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale di
Misraïm e Memphis : www.misraimmemphis.org



IL RISVEGLIO INIZIATICO

intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni



SOMMARIO

INIZIAZIONE, MISTICISMO E TEURGIA - Il S. . . G. . . H. . . G. . . - pag. 3

MODERNISMO E MASSONERIA - Bruno - pag. 5

**Saggi, dissertazioni, racconti, poesie fantastiche
ed un pochino esoteriche**

VENI SPONSA DE LIBANO.
(Studi sulla Vita Nova di Dante) - Tiziano - pag. 7

LETTURE QABALISTICHE E RIFLESSIONI - Silvia - pag. 12



Redazione

Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna





Iniziazione

Misticismo e Teurgia

II S.:G.:H.:G.:

Sesso si equivoca tra Iniziazione e Misticismo, confondendo i due concetti in uno.

Ciò perché tra i due concetti vi sono dei punti di contatto pur essendo diversi per prassi e per essenza.

L'Iniziazione è una via di ricerca interiore della Verità che è dentro di noi, ricerca lenta ma continua, tendente a formare uomini liberi, capaci di spezzare le catene dell'errore e della schiavitù verso i propri difetti. L'iniziazione è un cammino personale diverso da uomo ad uomo.

Anche se il metodo è uguale per tutti, la via è pur sempre solitaria e strettamente personale.

Tale metodo, che risale all'antica tradizione, segue il simbolismo e la ritualità per gradi che si sviluppano in un percorso dal basso verso l'alto, dal nero al bianco, al rosso ed infine alla Luce.

Il Misticismo è una via diversa dalla iniziazione ma uguale come scopo di avvicinarsi quanto più è possibile alla Verità.

Infatti, mentre l'Iniziazione, per avvicinarsi alla Verità, segue la via del VITRIOL, cioè la via della ricerca interiore lenta e continua dei propri difetti e delle proprie passioni per trasmutarli nelle virtù corrispondenti, rettificandoli, il Misticismo segue la via della preghiera e della fede, della

macerazione, dell'azione immediata e profonda del sacrificio e della contemplazione.

Alcuni confondono sia la via mistica che la via iniziatica con la via teurgica, includendo nella teurgia anche la preghiera a Dio.

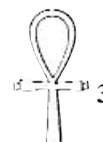


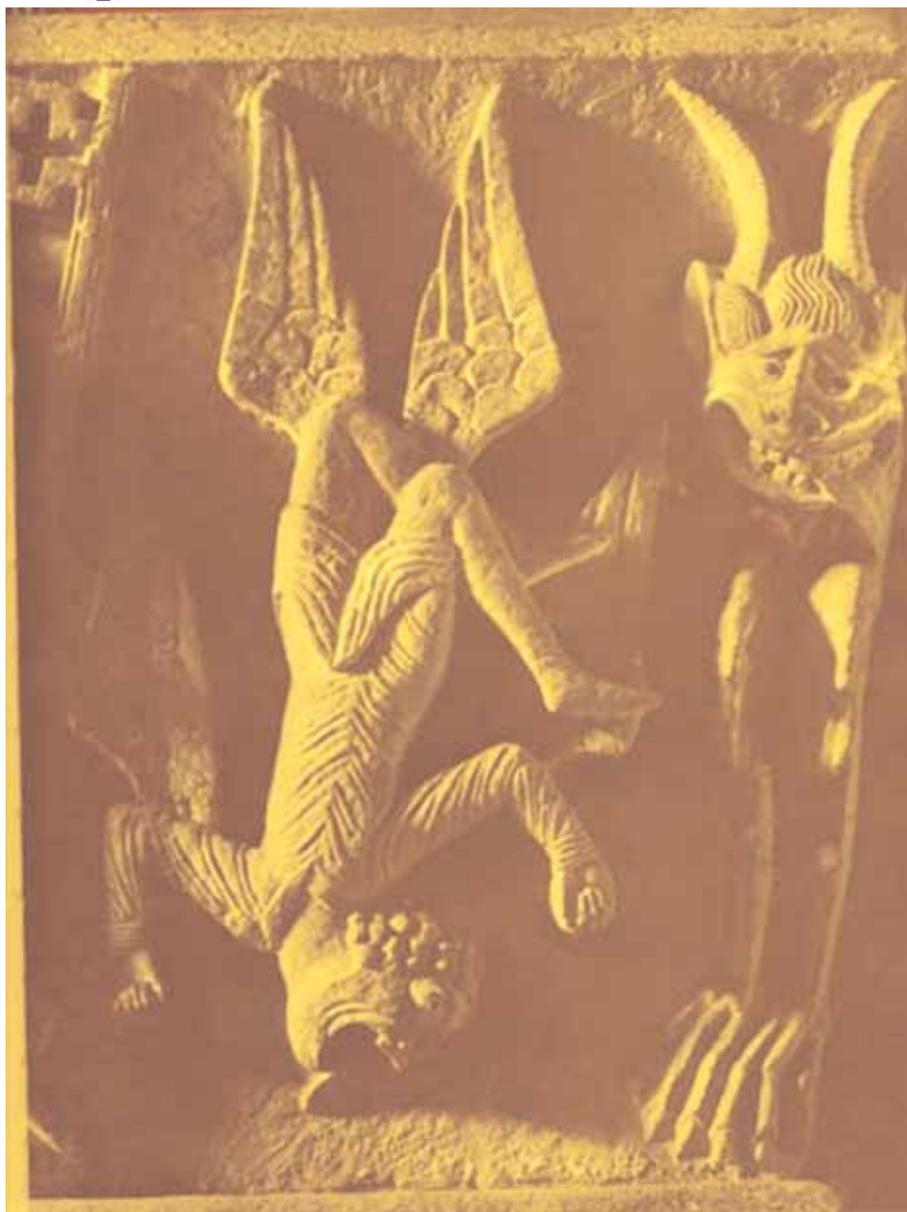
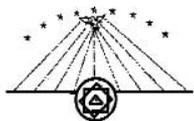
Uno dei 16 diagrammi del cuore mistico di Paul Kaym, disegnato da Nicolaus Haublin, 1680



Informazioni e storia sui Riti uniti di Misraim e Memphis possono essere letti sui siti:
www.misraimmemphis.org

www.gsa-france.org - www.misraimmemphis.hpg.com.br - www.misraimmemphis.hpg.com.br - www.misraimmemphis.gr





Rimane di Simão, o Mago

Dettaglio di un capitello di Gislebertus, cattedrale di Autun, secolo XII

Ciò è fuorviante perché, come ci dice il vocabolario Treccani: " la teurgia è un complesso di riti e di tecniche cosiddette magiche atte a creare rapporti di privilegio fra gli dei e gli uomini". Riti e tecniche che nulla hanno a che vedere con la preghiera a Dio, ma che molto hanno da spartire con lo psichismo e con i piani intermedi ed, ultimamente, per alcuni, pare, anche con le droghe e con l'erotismo.

Noi rispettiamo il Misticismo di cui apprezziamo molto la preghiera e lo spirito di sacrificio e lo slancio di amore, che noi nella via iniziatica chiamia-

mo: fratellanza . Questi sono valori che misticismo ed iniziazione hanno in comune.

Peraltro, né il misticismo né l'iniziazione hanno qualcosa in comune con la teurgia, la cui via, spesso, porta nei giardini incantati.

La via teurgica non è di magia nera né di magia bianca, termini questi che non dicono nulla di preciso, è, però, una via molto pericolosa, specie quando viene affidata a persone che non hanno in materia alcuna cultura e sono ancora schiave dei propri difetti e delle proprie passioni. Queste, nella migliore delle ipotesi, diverranno "apprendiste stregone" che, invocate le forze occulte, non sanno che tipi di forze sono, non sanno come dominarle né come rimandarle via.

Esse non sanno, né possono evitare che gli spiriti invocati gli si appiccichino addosso e le rendano schiave dei loro voleri.

Queste persone si illudono di essere divenute potenti e libere. Poverette! presto o tardi avranno bisogno dello psichiatra.

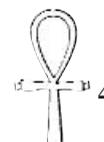
Il S.:G.:H.:G.:



Informazioni e storia sui Riti uniti di Misraim e Memphis possono essere letti sui siti:

www.misraimmemphis.org

www.gsa-france.org - www.misraimmemphis.hpg.com.br - www.misraimmemphis.hpg.com.br - www.misraimmemphis.gr





MODERNISMO E MASSONERIA

Bruno

Oggi siamo posti dinanzi a una sfida che

tocca i principi basilari della nostra cultura, di come è sorta e si è formata la civiltà occidentale,

viviamo un momento di cambiamento culturale che non è azzardato definire "epocale", esso richiede la consapevolezza di una sinergia d'impegno, a cui la Massoneria non può essere estranea, per orientare il cambiamento in maniera significativa verso una cultura come progresso ed espressione di libertà. Occorre accogliere un orizzonte valoriale condiviso per un suo riferimento a un denominatore comune di virtù ed eticità. Dobbiamo essere capaci, come Massoni, di imprimere un impulso propositivo perché risulti chiaro il limite e la contraddizione dell'attuale tendenza culturale mentre si deve poter cogliere l'orientamento differente che l'etica massonica offre.

Diversi fattori mostrano che viviamo un momento particolare della storia. Si conclude un'epoca che, nel bene e nel male, ci ha fatto essere ciò che siamo; se ne apre un'altra che ancora non permette di sapere cosa saremo. Si chiude l'epoca della modernità e si apre quella della postmodernità.

A una cultura che faceva leva sul primato del soggetto, subentra un'altra che cede il primo posto alla tecnica; la cosa non è priva di conseguenze, non solo sulla modalità del vivere quotidiano, ma soprattutto nell'ordine etnico.

In primo luogo è necessario ribadire che la cultura, ogni cultura, ha in se stessa un bisogno naturale alla ricerca spirituale e alla tra-

scendenza. Se nei decenni passati è prevalsa la tesi (che trovò purtroppo non poca ingenua accoglienza anche in certe obbedienze massoniche) che bisognava vivere nel mondo "come se Dio non esistesse", per esprimere meglio l'autonomia e indipendenza dell'uomo davanti al S.:A.:D.:M.:, oggi è urgente ribadire che un mondo e una cultura privi del riferimento al S.:A.:D.:M.: permangono come spazi in preda del più forte e del più prepotente.



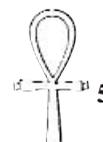
Provocazione dadaista

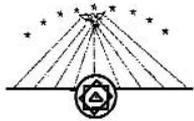
"La vergine picchia Gesù bambino davanti a tre testimoni: André Breton, Paul Eluard e il pittore" (1926, Max Ernst).



Informazioni e storia sui Riti uniti di Misraim e Memphis possono essere letti sui siti:
www.misraimmemphis.org

www.gsa-france.org - www.misraimmemphis.hpg.com.br - www.misraimmemphis.hpg.com.br - www.misraimmemphis.gr





*Sant'Agostino in meditazione sul mistero della Trinità
Alessandro Turchi detto l'Orbetto, XVI sec.*

La cultura, ci dice il nostro Rito, ha bisogno del richiamo al trascendente perché ogni persona che in esso vive ed esprime se stesso è per essenza aperta al Mistero. Una cultura nel momento in cui si allontana dalla trascendenza, creando una forma di alternativa ad essa, perde la sua ragione d'essere. Da questa prospettiva, è estremamente rischioso per il Massone considerare e vivere la frattura tra la sua vita di ricerca della verità e la vita culturale e sociale, come se si trattasse di due mondi separati che nulla hanno da condividere.

È necessario che il Massone ritrovi la forza nella Verità della Tradizione per ritrovare il senso religioso naturale che spinge ad influire sulla cultura e sul mondo, rispettando la loro valenza di apertura al sacro.

L'Istituzione Massonica si deve porre la domanda:

con quale concezione dell'uomo e di che natura le prossime generazioni ragioneranno?

La svolta epocale investe il cambiamento paradigmatico di concetti basilari del vivere sottoponendoli a una lettura relativistica e storicizzata senza precedenti, si è accresciuta l'illusione che la scienza produca certezze perché neutrale. Quale illusione ci dice il nostro Rito! La scienza non è mai neutrale e non può mai neppure dare una certezza che non sia probabilistica.

È bene ribadire con forza che i Massoni non sono i portatori di alcun fondamentalismo, siamo oggi probabilmente gli unici ad avere uno sguardo lungimirante su ciò che comporta questo cambiamento epocale: tutto si vive come se dipendesse dal caso, cogliendo solo il frammento senza preoccuparsi di una progettazione personale compiuta nella libertà. Per il Massone la vita è un'esperienza di trascendenza dove l'amore permette di recepire il mistero della partecipazione all'atto creativo del S.:A.:D.:M.:.

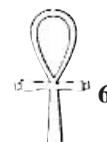
È la libera ricerca del Sé vero, è la ricerca ad oltranza dei segni del divino nell'uomo e nel naturale, è la ricerca intima della Verità e della forza della Charitas, è impegnarsi fino in fondo per il quale ci si ritiene chiamati che portano l'uomo a diventare Uomo Vero.

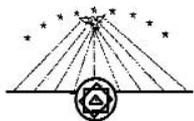
Bruno



Informazioni e storia sui Riti uniti di Misraim e Memphis possono essere letti sui siti:
www.misraimmemphis.org

www.gsa-france.org - www.misraimmemphis.hpg.com.br - www.misraimmemphis.hpg.com.br - www.misraimmemphis.gr





**Saggi, dissertazioni,
brevi racconti,
poesie fantastiche
ed anche
un pochino esoteriche**

**Veni Sponsa de
Libano.**

(Studi sulla Vita Nova di Dante)

Tiziano

Due note per l'esegesi.

Una interpretazione della *Vita Nova* che volesse mettere in evidenza la dottrina filosofica e il percorso iniziatico della "scola" d'Amore del tempo di Dante, dovrebbe inizialmente affrontare due importanti difficoltà di ordine poetico-testuale insite nel *libello* dantesco.

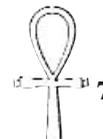
In primo luogo la "fabula poetica" che in esso ha luogo, il cui senso esterno, in sede interpretativa, ha indotto sistematicamente ad un grossolano "errore tecnico" la critica accademica, la quale, vuoi per pigrizia intellettuale, vuoi per distorta cognizione della prassi poetica, vuoi per ignoranza di altre chiavi esegetiche, spesso è avvenuto che siano state malamente confuse "leggiadre figure poetiche" con realtà sensibili, "sublimi operazioni filosofiche" con fatti storici, "chiuse allegorie" con oggetti reali. E una volta adottato tale indirizzo è fatale che gli "agenti" mentali o psicologici celati

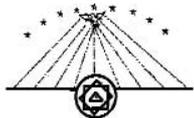


Incipit della "Vita Nova" di Dante Alighieri in un manoscritto del XV secolo (Firenze, Biblioteca Nazionale - ms. Magl. VI, 187, f. 1r)

sotto il velame poetico non debbano essere assolutamente scorti né avvertiti.

Il secondo punto è dato invece dalla struttura della *Vita Nova* la quale parrebbe essere costituita innanzitutto da due parti principali. In entrambe queste due parti, interverrebbero a loro volta altre e più minute partizioni che starebbero tra loro in un raffinato e compiuto rapporto speculare o simmetrico.





*Il Sogno di Dante al tempo della Morte di Beatrice.
Dante Gabriel Rossetti 1871*

L'ordine che scaturirebbe da queste studiate partizioni (mai apertamente indicate dall'autore) sarebbe poi scandito da numeri e lettere misteriose e percorso da impercettibili acrostici posti in punti preordinati, e tale impianto costituirebbe (nel complesso del libro) un secondo e più "interno" trattato, il cui portato, non sarebbe stato opportuno affidare al testo convenzionale.

Pertanto anche la struttura del libro, con il suo peculiare contenuto, verrebbe a proporsi con forza in sede interpretativa. Già annunciandosi, al lettore più attento, attraverso la sua armonica costruzione tale da conferire all'intera opera un rilevante segno distintivo: ancor prima di esser intesa la sua narrazione, domanderebbe attenzione all'ordine e alle sue parti.

Queste parti e la loro sapiente armonizzazione potrebbero altresì fornire, al lettore avveduto, nuove e preziose chiavi esegetiche che nel testo convenzionale certamente non avrebbero potuto essere poste in bella vista ad ogni sguardo, senza incorrere nel pericolo di divulgare gratuitamente segreti della scienza d'Amore, o rendere cognite sante verità filosofiche e iniziatiche, a uomini stolti e malvagi, ovvero a "gente nemica di Amore e de li suoi diri".

In ossequio alla esortazione evangelica di "non gettare le perle ai porci", il riposto contenuto filosofico-spirituale, regolarmente inavvertito dal lettore comune, eserciterebbe tuttavia il suo fascino sottile attraverso la sua interna bellezza armonica, della quale Dante stesso (da qui a circa un decennio

successivo) trasfonderà nella più estesa *Commedia* esercitando potentemente tutta la sua singolare forza attrattiva e ammaliatrice, come molti studiosi appartenenti a diverse generazioni hanno avuto modo di sperimentare.

La pretesa "realtà storica" di Beatrice.

Vollero i critici "realisti" identificare la Beatrice cantata da Dante con la figlia di messer Folco Portinari maritata a Simone de' Bardi. In questo decisivo punto viene a dimostrarsi tutta la grossolana ignoranza di un centrale principio poetico-filosofico da parte di una intera scuola di critici e filologi, indotti ad un risibile "errore tecnico" quando chiamati a decifrare il valore e la natura sostanzialmente simboliche di alcune figure poetiche (tra queste appunto "la donna").

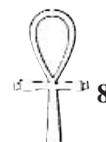


*Beatrice (Portinari).
Dante Gabriel Rossetti 1864*



Informazioni e storia sui Riti uniti di Misraim e Memphis possono essere letti sui siti:
www.misraimmemphis.org

www.gsa-france.org - www.misraimmemphis.hpg.com.br - www.misraimmemphis.hpg.com.br - www.misraimmemphis.gr





La loro sentenza di ingannati su troppe questioni dantesche, tra tutte la "realtà storica" di Beatrice¹, senza aver preventivamente cercato, indagato e compreso i precedenti filosofico-letterari di tale capitale figura, li qualifica per critici che in questa materia cercano altre cose che la verità.

Ignoravano e continuano forse ad ignorare che la figura della donna cantata dai poeti ancor prima di fare la sua comparsa ufficiale nel Medioevo italiano aveva già nobile e illustre tradizione nei Libri Sapienziali della Bibbia, nella tradizione Pitagorica, nel Neoplatonismo e infine nella poesia dei mistici persiani che ha preceduto di almeno due secoli i Trovatori di Provenza ?

La cieca arroganza di eruditi dantisti che si rivelano ignoranti di un millenario dettame mistico-filosofico² che pretendono di ridurre nei limiti di "persone" principi di natura spirituale esistenti ed operanti esclusivamente nella mente di coloro che hanno il grado o *status* di "amante", li ha portati a dire spropositi contro molte autorità in materia, tra cui Dante stesso.

Come ben documentato nelle Sacre Scritture (segnatamente nel *Cantico dei Cantici*) la realtà della "donna dei poeti", al pari della "donna dei filosofi", ha natura esclusivamente spirituale ed è "figura-simbolo" di un principio di natura divina nell'uomo. Ora, poiché Dante canta una figura poetica la cui natura chiaramente non ha nulla di umano,



Cantico dei Cantici

*...Vieni con me dal Libano, o sposa,
con me dal Libano, vieni!
Osserva dalla cima dell'Amara,
dalla cima del Senir e dell'Ermon,
dalle tane dei leoni,
dai monti dei leopardi.*

*Tu mi hai rapito il cuore,
sorella mia, sposa,
tu mi hai rapito il cuore
con un solo tuo sguardo,
con una perla sola della tua collana!*

¹Questioni già sollevate e in parte dimostrate con successo nelle loro opere da Gabriele Rossetti, Francesco Perez, Giovanni Pascoli, Luigi Valli, Alfonso Ricolfi. Tra queste, "l'esistenza della setta sei Fedeli d'Amore", "il segreto gergo poetico e l'allegorismo" presenti nella poesia d'Amore del Duecento.

Quanto alle vicende del Templari e dei Fedeli d'Amore immediatamente dopo la loro scomparsa storica, è stato recentemente pubblicato un originale e coraggioso studio del fiorentino Renzo Manetti dal titolo *Le Madonne del Parto. Icone Templari*. Edizioni Polistampa, 2005.

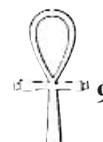
² Tra i più autorevoli studiosi indipendenti dell'opera dantesca, il patriota Francesco Perez (1812-1892) ebbe il grande merito di dimostrare la natura spirituale e simbolica della donna amata da Dante. Il suo libro *La Beatrice svelata*, pubblicato a Palermo nel 1865, recentemente riproposto da Flaccovio Editore, deliberatamente ignorato dalla dantologia ufficiale di ieri e di oggi, si segnala invece come opera fondamentale per la corretta interpretazione di Dante.

Con cognizioni e competenza non comuni della filosofia scolastica del Medioevo egli dimostra la Beatrice di Dante essere figura o simbolo della "Intelligenza attiva" della tradizione aristotelico-platonica. Cosa questa che non furono in grado di vedere non soltanto studiosi del calibro di Isidoro del Lungo, Francesco de Sanctis e Giosuè Carducci, ma anche tanta altra erudita gente che pubblica studi al riguardo anche nei giorni nostri.



Informazioni e storia sui Riti uniti di Misraim e Memphis possono essere letti sui siti:
www.misraimmemphis.org

www.gsa-france.org - www.misraimmemphis.hpg.com.br - www.misraimmemphis.hpg.com.br - www.misraimmemphis.gr





e già nel secondo paragrafo della *Vita Nova* dichiara questa essere "la gloriosa donna de la mia mente"³, si dovrebbe qui intendere per donna la 'sovrana' de la mente. E' anche da sapere che con il vocabolo "mente" il filosofo medievale spesso intende 'anima', e nell'anima stessa vi è un principio di natura femminile come Dante stesso espone in *Convivio, III, 19*:

"Onde si puote omai vedere che è mente: che è quella fine e preziosissima parte dell'anima che è deitate".

Ora, può essere la fanciulla fiorentina Beatrice Portinari questa fine e preziosissima parte della mente di Dante che è deità? Non si potrebbe affermare blasfemia più grande. Infatti la mente, o anima dell'uomo, è divina in quanto *imago dei*, cioè in quanto in essa è ritratta una similitudine di Dio. Ora secondo i tradizionali dettami filosofico-poetici, la similitudine divina è presente nell'anima dell'uomo in forma ternaria, con la Divina Trinità: Padre, Figlio e Spirito Santo, ovvero con le sue tre potenze o facoltà: Intelletto, Volontà, Memoria. Nella *Vita Nova* Dante afferma il numero tre essere radice del numero nove, e tale numero è successivamente affermato essere Beatrice stessa. Seguendo il testo, secondo le scempiaggini di questa lungimirante critica, Beatrice Portinari arriverebbe ad essere nientemeno che il numero nove, (tre per tre) e la sua radice essere la Divina Trinità.

Si vada alla visione narrata dal primo sonetto della *Vita Nova*, *A ciascun'alma presa*:

[...] Allegro mi sembrava Amor tenendo meo core in mano, e nelle braccia avea madonna involta in un drappo dormendo.

Poi la svegliava, e d'esto core ardendo

lei paventosamente pascea [...]

Chi è la donna che "dorme" nelle braccia di Amore? Beatrice Portinari? Nel dubbio andiamo al canzoniere di Guido Cavalcanti al sonetto XIII [xii]:

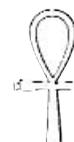
*[...] Voi che per gli occhi mi passaste 'l core
E destaste la mente che dormia [...]*

Colei che "dorme" e successivamente viene "svegliata" (da Amore) è la mente (del poeta) o più precisamente ancora: "quella fine e preziosissima parte dell'anima che è deitate".



Antonio Canova, *Psiche rianimata dal bacio di amore*, 1793

³Il vocabolo italiano "donna" come il suo analogo provenzale "domna" derivano entrambi dal latino "domina". Quest'ultimo vocabolo oltre ad indicare la donna comunemente intesa, ha un'altra accezione semantica come documentano i termini 'dominio', 'dominare'. Ciò avviene anche per il vocabolo italiano "signora" dal quale derivano 'signoria', 'signoreggiare'. Pertanto, l'espressione dantesca "donna de la mente" potrebbe essere letta con una seconda opzione, ovvero, 'signora della mente'.





Nel rifiutare aprioristicamente ogni altra tesi e argomentazione che non sia in chiave "realistica" questa sublime critica ha emarginato dagli studi danteschi diversi importanti ricerche di studiosi indipendenti che hanno dimostrato la gratuità di molte affermazioni fatte da essa affetta dal peggiore positivismo "ottocentesco". Un male che la rende incapace di affrontare gli enigmi, sottigliezze filosofiche, ad interpretare figure allegoriche e a scorgere in una narrazione poetica il celato percorso spirituale di purificazione dell'anima umana che dalla prigione della terra dei suoi sensi, gradualmente, si eleva fino al più alto dei cieli fino a ricongiungersi con Dio.

Va altresì osservato che gli elementi di nessuna innovazione e originalità presenti nella poesia stilnovista, ovvero i contenuti "tradizionali" di ordine filosofico e dottrinale, la "natura" spirituale della donna amata, la pratica di ascendere per gradi (o "cieli") alla contemplazione della mistica Verità, avrebbero già dovuto allertare e scaltrire una critica da sempre adagiata su "comode" e avviliti interpretazioni in chiave storico-realistica, facendo

loro avvertire la necessità di nuove e più approfondite indagini filosofico-letterarie almeno intorno alle più importanti questioni di questa poesia.

Se avessero accostato e confrontato accuratamente le figure, i temi e i luoghi di questa poesia con quella dei mistici persiani, (dei quali si ha buona documentazione già nel X secolo in Spagna) ben tre secoli prima di Dante e gli Stilnovisti, si sarebbe notata la peculiare parentela e affinità di afflato filosofico e spirituale proteso alla unione dell'anima dell'uomo con l'Intelligenza o Sapienza Divina. Questo solo riscontro avrebbe molto aiutato a comprendere la natura delle figure del dolce stil novo.

Ma anche senza andare tanto lontano, sarebbe bastato trarre alcune elementari indicazioni al proposito confrontando i motivi, i luoghi e gli "agenti" questa poesia con quella dei trovatori provenzali e con quella dei rimatori della corte siciliana di Federico II. Si sarebbe facilmente acquisito ciò che ancora oggi ad essi ancora inspiegabilmente continua a sfuggire e avrebbero forse riveduto la rozza "forzatura" che pretende di ridurre un ente filosofico-spirituale ovvero la "donna de la mente" di

Guido Guinizzelli, Guido Cavalcanti, Dante Alighieri, Cino da Pistoia etc. negli angusti e avviliti panni di Beatrice Portinari, fiorentina, figlia di messere Folco.

Tiziano



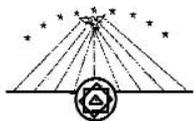
*Dante, Petrarca, Boccaccio, e probabilmente Cino da Pistoia, Guido Cavalcanti e Lapo Gianni
Giorgio Vasari (1544)*



Informazioni e storia sui Riti uniti di Misraim e Memphis possono essere letti sui siti:
www.misraimmemphis.org

www.gsa-france.org - www.misraimmemphis.hpg.com.br - www.misraimmemphis.hpg.com.br - www.misraimmemphis.gr





Lecture qabalistiche e riflessioni

Silvia

Ogni volta che mi accingo a scrivere qualche cosa, mi sorgono vari dubbi sulle reali motivazioni che mi inducono a farlo: scrivere ha sicuramente una componente edonistica di compiacimento dell'ego che "crea"; in questo modo, forse, possiamo

soddisfare un impulso dell'IO, nel voler far sapere a noi ed agli altri quante cose conosciamo, oppure, come pensiamo di essere diventati "evoluti", esibendo le nostre ipotetiche conquiste, lungo un cammino lungo e difficile che pensiamo essere quello della vera conoscenza.

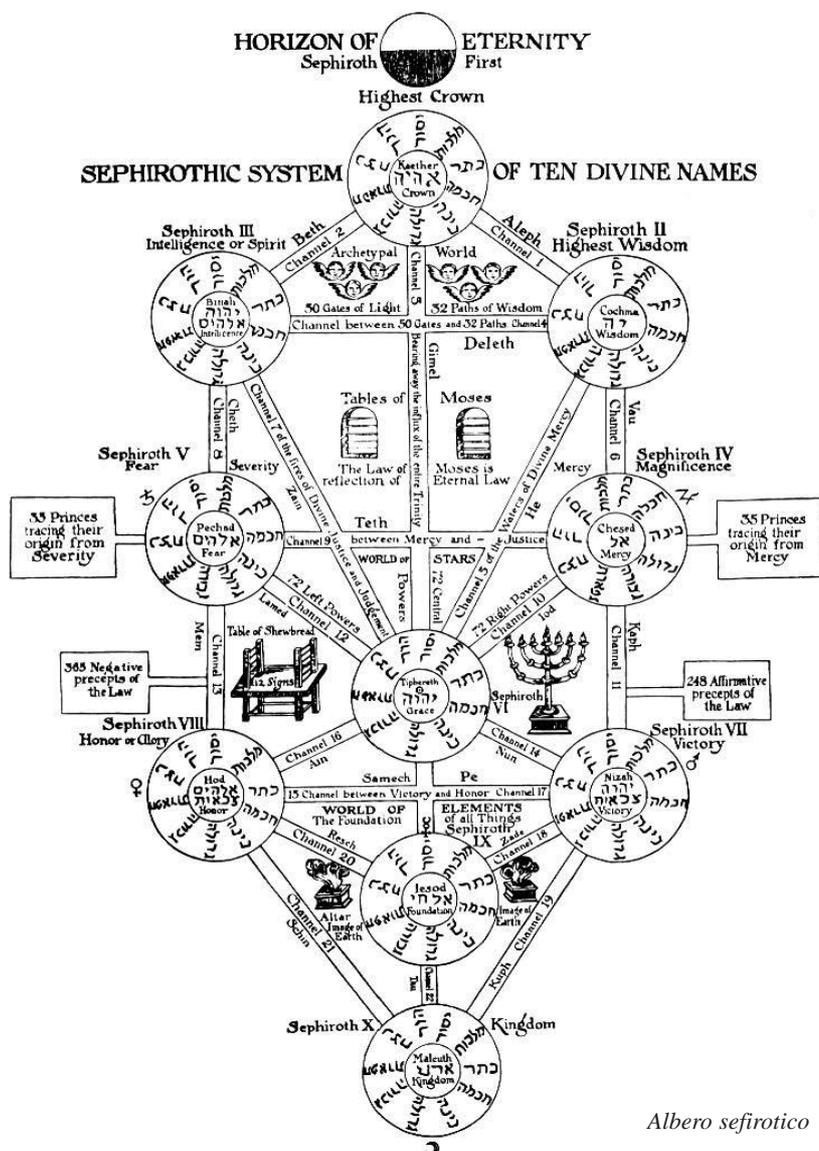
A volte, poi, usiamo questo strumento, cercando di affratellarci maggiormente con esseri umani che, magari, a livello sottile ci sembra sentano qualcosa di simile a noi; *è forse per sentirci meno soli?*

Ad ogni modo, ripensando ad alcune lecture, riguardanti percorsi tradizionali ebraici, ci potrebbe far riflettere "l'avvertimento" riportato da più autori, riferito a quando usiamo la parola (orale o scritta); dovremmo tenere presente che con questo mezzo riusciamo, forse, a trasmetterne solo l'aspetto materiale, poiché "ci muoviamo in Malkuth", anche se dovremmo essere consapevoli dell'essenza di Kether, nonostante ci appaia velata e difficilissima da percepire e da decifrare.

Se immaginiamo, infatti, come il flusso emanato dalla Sorgente Divina, riversandosi in Malkuth, l'ultima sefirah, possa aver formato, per primo, il lato eterico, cioè il grado più sottile della materia e poi come una parte del lato eterico si sia condensata ancora di più, fino a diventare quella materia fisica che noi vediamo e tocchiamo, possiamo pensare un simile percorso anche per la parola, tradizionalmente quintessenza divina, divenuta sempre più opaca e pesante nella dimensione materiale e nell'uso che ne fanno gli uomini. Chissà, forse tra le cose da fare, in un percorso di "ricerca" dovremmo provare, anche in minima parte, di farla ritornare allo stato sottile per acquisirne la luminosità e purezza.

Troviamo, trasmesso da diverse fonti tradizionali, che solo la parola/nome che non riusciamo più a pronunciare è la vera parola che ha creato il mondo, ma non ne conosciamo/ricordiamo il suono, il tempo ed il modo per pronunciarla.

Abbiamo, in compenso, trovato tante parole diverse che si esprimono in tante lingue, dove ognuna ha un frammento



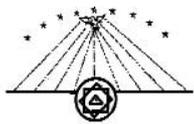
Albero sefirotico

Informazioni e storia sui Riti uniti di Misraim e Memphis possono essere letti sui siti:

www.misraimmemphis.org

www.gsa-france.org - www.misraimmemphis.hpg.com.br - www.misraimmemphis.hpg.com.br - www.misraimmemphis.gr





dell'antico disegno ma come dice un insegnante che conosco "...i ragazzi che parlano e scrivono tante lingue sono dei perfetti poliglotti illetterati..."

Personalmente, cambiare paese e lingua più volte, mi è servito per capire, forse, che tutte le lingue mi appartengono, ma che nessuna riesce a farmi comunicare veramente con "l'essenza". Mi capita, così, di trovarmi sovente, più a mio agio nel silenzio e mi sembra, in questo modo, di avere una maggiore "condivisione" con i fratelli nella ricerca dell'unità che tutto ricomprende dentro noi stessi. D'altronde stiamo usando sempre peggio le parole nel mondo "civile"; le usiamo storpiandole o degenerandole in "parolacce", oppure le usiamo per ferire, per dividere, per manipolare ed anche quando non vogliamo consciamente, la nostra parte impura si manifesta attraverso di esse e feriamo il "fratello" facendo del

male anche a noi stessi.

A livello eterico, non solo recentemente, abbiamo inquinato il nostro mondo con tante "immondizie" nelle parole, nello stesso modo con cui abbiamo riempito l'ambiente in cui viviamo con tanti rifiuti tossici. Forse dovremmo fare un po' di digiuno purificatore (ma nonostante i nostri tentativi, non sempre siamo attenti e riusciamo a comprendere ciò che ci viene suggerito dalla via tradizionale che cerchiamo di seguire). Forse dovremmo parlare e scrivere solo quando ci sentiamo più "leggeri" e cercare così di tenere ben vivo e puro il nostro fuoco interiore; chissà, poi, una nostra scintilla potrebbe essere utile per qualcuno che, magari come era previsto, ne potrebbe aver bisogno.

Forse è giusto interagire con il mondo, usando anche varie lingue ma dobbiamo stare bene attenti a cosa seminiamo/pronunciamo.



Ricordiamoci che il Nome Sacro di DIO, di cui gli iniziati fanno cenno/trasmettono nei secoli, formato, forse, dalle combinazioni di tutte le lettere, oppure di sole tre (es. il tetragramma)....., non doveva/poteva essere pronunciato da chiunque; solo il gran sacerdote del tempio di Gerusalemme aveva il diritto/dovere di farlo, conoscendone il segreto del tempo, del modo, e della pronuncia. Secondo la tradizione, una volta all'anno egli pronunciava il nome di Dio nel tempio di Gerusalemme, mentre fuori la folla schiamazzava e suonava degli strumenti affinché quel nome non fosse udito; infatti colui che l'avesse sentito senza essere preparato e puro, sarebbe morto folgorato.

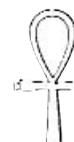
Chissà magari un suggerimento che potrebbe derivarci dall'osservazione dell'albero qabalistico, potrebbe riguardare la necessità di ispirarci/ricercare, dentro e fuori di noi, Hokmah (forse una delle dimensioni del Verbo). Là si potrebbero trovare i numeri e le lettere dell'alfabeto sacro, con le quali si potrebbero comporre parole, frasi e poemi. Uno dei tanti "racconti" riferisce che l'arcangelo di Hokmah (forse Raziel), avrebbe consegnato ad Adamo il libro contenente i segreti della creazione, un libro che gli sarebbe stato ripreso dopo la caduta.

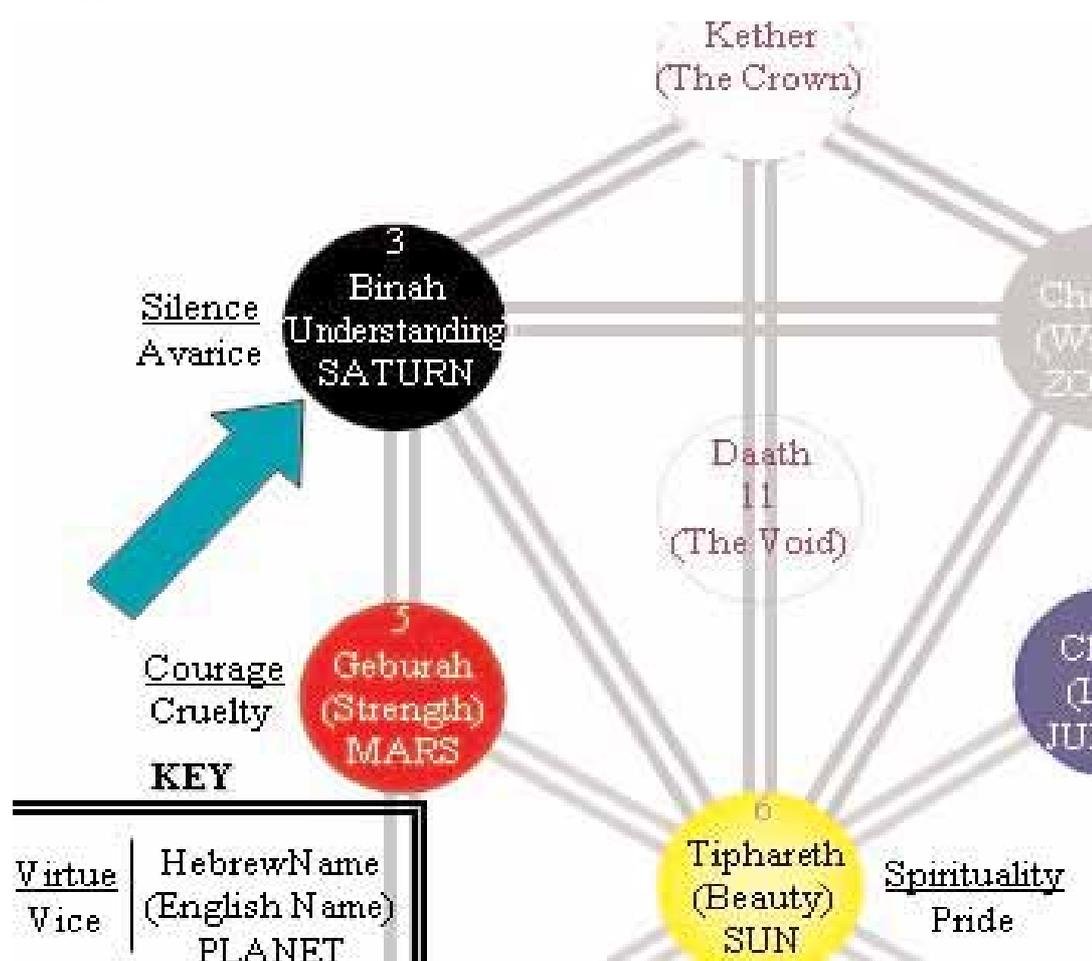
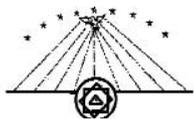
Invocazioni, tratte del libro noto come di Raziel (Stanislaus Augustus Melekh Polin, 1793)



Informazioni e storia sui Riti uniti di Misraim e Memphis possono essere letti sui siti: www.misraimmemphis.org

www.gsa-france.org - www.misraimmemphis.hpg.com.br - www.misraimmemphis.hpg.com.br - www.misraimmemphis.gr





focalizzazione di una parte dell'albero qabalistico

Forse la Qaballah, con i suoi numerosi percorsi, le diverse scuole di pensiero e di pratica, potrebbe essere un tentativo per ritrovare un filo conduttore che permetta d'addentrarsi in quei segreti (pericolosissimi per chi non è veramente "pronto/purificato").

A tal proposito, sono interessanti alcuni suggerimenti che mi sembra di aver colto (a livello culturale), in merito alla necessità di "passare" per Binah (chissà quando e con quale straordinaria elevazione spirituale), dove si può acquisire la "libertà assoluta". Qui è ammesso solo colui che nulla può più smuovere, né le perdite, né gli abbandoni, né i dolori, ovvero colui che sa rimanere impassibile anche di fronte ai fatti più sconvolgenti. A ciò si unisce un "suggerimento saturnino" che ci invita ad essere come un eremita (prendiamo la nostra lampada e incamminiamoci), un asceta. Binah sembra rappresentare una "porta stretta".

Colui che riuscirà a passare per questa porta, abbandonerà la pelle, come fa il serpente che muta la sua, infilandosi in una fessura fra due pietre rugose.

Sembra che quando il destino o forse, meglio, la Provvidenza vogliono "rinnovare" qualcuno, lo facciano passare attraverso degli eventi che lo obbligano a sbarazzarsi di tutti i suoi bagagli e degli indumenti inutili. La porta stretta sembrerebbe creata/adattata, secondo la sua forma e la sua misura, egli dovrebbe passare simbolicamente "nudo" e così, oltrepassando la porta, scoprirebbe i tesori della saggezza universale e Binah da madre severa che

"castiga", diventerebbe amorevole.

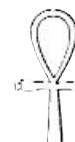
Ritornando, infine, alla mia vita quotidiana, caratterizzata spesso dal peregrinare per vari paesi, ho imparato a portare poco bagaglio con me, anche ad aspettare un momento, prima di parlare (forse non solo perché conosco poco le parole delle altre lingue), ma anche a stare bene da sola, non solo perché si cambiano sempre le conoscenze e non ho più un mio piccolo mondo stabile dove "comandare" con le mie regole. Forse ho imparato ad allontanarmi un po' dai dettagli, per focalizzare meglio l'insieme macroscopico che sta dietro tutta la miriade di cose che ci coinvolgono; tutto questo avviene, spesso, con l'aiuto delle sorelle e dei fratelli con cui, nonostante la lontananza, mi sento ancora più unita.

Silvia



Informazioni e storia sui Riti uniti di Misraim e Memphis possono essere letti sui siti:
www.misraimmemphis.org

www.gsa-france.org - www.misraimmemphis.hpg.com.br - www.misraimmemphis.hpg.com.br - www.misraimmemphis.gr





IL RISVEGLIO INIZIATICO

intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni



Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati a:

Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna
e-mail : renato.salvadeo@tin.it

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (oppure in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederlo, inviando un semplice messaggio all'indirizzo e-mail < renato.salvadeo@tin.it > specificando:

1. l'indirizzo o gli indirizzi a cui dovremo inviare il tutto (se sino ad oggi non vi è arrivato nulla per e-mail, è possibile che gli indirizzi in nostro possesso non siano esatti; è opportuno che ci trasmettiate quelli corretti).

E' importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione, direttamente dal Sito(www.misraimmemphis.org), in formato PDF



